

Affitti, aiuti per tutti. Spacciatori compresi

Contributi pubblici per pagare le locazioni di un "deposito" di cocaina e le case di un trafficante e di una sfruttatrice

Sabato 3 Novembre 2007

È una sera di fine febbraio del 2005. Nel piazzale del complesso Serenissima ci sono cinquanta africani che discutono animatamente. Poco prima la polizia ha sequestrato un chilo di cocaina. Duecento e passa ovuli che erano nascosti in un appartamento del civico 29. Una "brutta stangata" per i narcotrafficienti nigeriani, inaspettata soprattutto. Già, perché il loro "tesoretto" del valore di trecentomila euro era stato nascosto in un mini che sulla carta doveva essere al di sopra di ogni sospetto e affidato a un connazionale incensurato. A pagare l'affitto di quei cinquanta metri quadrati, trecento euro al mese, è un tale Tony Curtis, un nigeriano che a Padova si è fatto vedere una volta sola: quando ha presentato la richiesta per avere il contributo comunale alla locazione. Ottenendolo. Anche lui, infatti, aveva ricevuto la sua parte di quei 430 mila euro e passa deliberati dalla giunta il 10 maggio del 2005 sulla base delle domande presentate l'anno prima. Il nostro Tony Curtis in quella casa praticamente non c'era mai stato al punto che nella cassetta delle lettere non c'era più spazio per le bollette non pagate. Al suo posto ci abitava un "magazziniere" della "Spa della cocaina". Finito in carcere.

Insomma, denaro pubblico che non serve unicamente a "sostenere le fasce più deboli", quelle "famiglie composte da un solo componente, spesso anziano". Un caso isolato? Macché. Nemmeno per idea. Curiosando nell'ultimo elenco disponibile, quello di tre anni fa, appunto, le sorprese non mancano. Ed emerge un dato di fatto: il Comune contribuisce a pagare gli affitti dove il degrado dilaga. E, di conseguenza, al primo posto c'è proprio la ormai "ex" via Anelli. Nel 2005, quando il complesso era ancora aperto e le forze dell'ordine arrestavano quotidianamente spacciatori nigeriani e maghrebini, i soldi arrivati dallo Stato e rimpolpati dalla Regione su richiesta del Comune ("per far fronte all'emergenza derivante dal caro affitti", recita la delibera) venivano assegnati a quei 1764 inquilini che tre anni prima ne avevano fatto richiesta con il sindaco Flavio Zanonato e tutti gli assessori che alzavano la mano per approvare senza alcun dubbio. Di questi beneficiari, 39 (di cui tre soli italiani) abitavano, appunto, nel complesso Serenissima.

A seguire, una strada, via Dini a Chiesanuova, dove i residenti di buona volontà stanno iniziando a combattere la loro lotta al degrado. Anche qui ci sono altri nove immigrati e altrettanti italiani che hanno avuto l'aiuto pubblico per pagare gli affitti, compresa una nigeriana che nel 1998 era finita sotto processo perché sfruttava le prostitute. Le connazionali che battevano il marciapiede di via Fra Paolo Sarpi dovevano versarle mezzo milione di lire al mese. Quando i carabinieri l'avevano arrestata avevano sequestrato un brogliaccio nel quale, accanto al nome di ogni fanciulla, era indicato se aveva pagato oppure no e, nel caso, partiva una squadretta specializzata in spedizioni punitive. L'africana incassava fino a dieci milioni al mese. Esentasse, ovviamente. Ed è per questo, evidentemente, che è riuscita, sei anni dopo, a ottenere anche il contributo pubblico per pagare l'affitto.

Gli aiuti sono andati anche a quattro inquilini di via Manara, dove oggi i residenti italiani chiedono la costruzione di un muro anti-degrado, in via Curiel (altri cinque), in via Avanzo (quattro), in via De Besi (dieci) e in via Confalonieri (sette). E non manca via Tonzig con sette immigrati che hanno ricevuto la loro fetta di quei 430 mila euro. Compreso un albanese che nel 2006 è stato arrestato dalla Guardia di Finanza assieme ad altri quindici connazionali, a due italiani e ad altrettanti marocchini: smerciava chili di eroina e cocaina...

Egle Luca Cocco